

Parole a colori

La voce dell'animo

Valentina Lucchese

Antonella De Santis

PAROLE A COLORI

La voce dell'animo

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

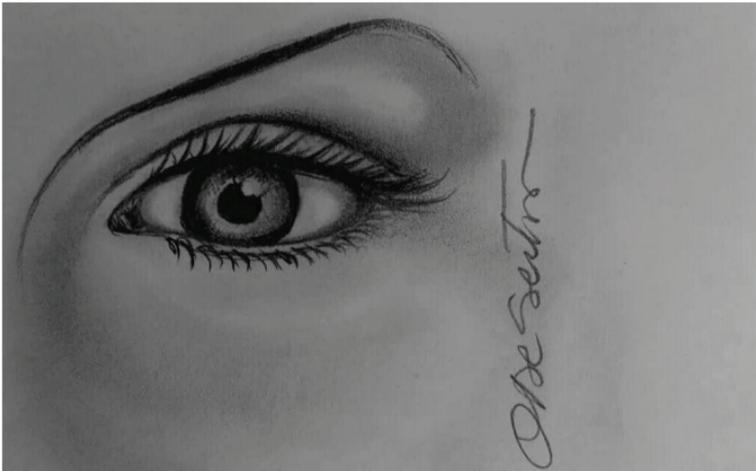
Copyright © 2019
Valentina Lucchese
Disegni di **Antonella De Santis**
Tutti i diritti riservati

Introduzione

“E poi capita che un giorno la vita con un pretesto casuale decida di farti un regalo, di mettere sulla tua strada una persona speciale. Una persona che ha quel qualcosa in più che ti spinge ad andare oltre, a rivelarti spontaneamente per ciò che sei, a tirar fuori ciò che provi e che in genere tieni gelosamente e timidamente nascosto e che pochi, pochissimi conoscono.

Allora ti chiedi perché e arrivi ad un'unica conclusione: la vita va amata sempre e comunque per la sua magnifica imprevedibilità”

Valentina



Vale! ma grazie per queste belle parole, mi hai sorpresa, intenerita, eh sì, la vita è imprevedibile, nulla è scontato, nulla è per sempre, tutto cambia! Tutto può accadere se lo vuoi, ma anche se non lo vuoi. La vita è una continua scoperta di momenti, persone che vengono, che prendi, che accogli nella tua vita, ma che per un motivo o per un altro stranamente puoi perdere, vanno via, ti lasciano lungo la strada, ma lasciandoti, paradossalmente, resta di loro “tutto” perché, se le hai incrociate, avute nella tua vita, vuol dire che un motivo c’era, forse dovevano segnare un percorso, lasciarti qualcosa di speciale da portare con te nella tua “vita”. Fatto sta Vale che la vita continua ad insegnarci ogni giorno che dobbiamo viverla a pieno e non sprecare neanche un solo istante di quello che ci offre, che ci dona, pianti, sorrisi, dolori, gioie, fanno parte del grande mistero della “vita” che come vedi se toglie poi sa anche dare, regalare. A me ha tolto qualche volta e, ultimamente, purtroppo, qualcosa di molto importante, ma continuo ad amarla, a stringerla forte, continuo il mio cammino perché qualcosa di più grande, di sovrumano forse, vuole che io continui a sorriderle, ed ecco, che lei mi ricambia così, regalandomi piccole e grandi emozioni, come questa di stasera ad esempio, aprire Fb e leggere che tu sei felice di avermi incrociata sulla tua strada, ed io felice di dirti che è tutto ricambiato. GRAZIE Vale!

Antonella

Prefazione

Mai avrei pensato, fino a pochi mesi fa, di ritrovarmi a scrivere la prefazione di un libro, il mio libro!

Anzi, il nostro libro! Mio e di Antonella!

In realtà non lo definirei “libro” ma “raccolta” di poesie, di disegni, pensieri, emozioni, racconti, momenti, sensazioni, catturate, imprigionate su fogli, su tele.

Emozioni tradotte in segni che raccontano ciò che si ha dentro, che vengono fuori per il bisogno di dire, per il desiderio di raccontare senza “parlare”, senza spiegare, lasciando a chi legge, a chi guarda, la libertà di vedere e sentire ciò che vuole, ciò che gli arriva a seconda della propria personale sensibilità.

E dire che a scuola amavo le materie scientifiche, con la scrittura me la cavavo, ma niente di che, nessuna passione particolare.

Antonella invece, lei, è nata con la matita tra le mani e, cresciuta con una mamma ceramista, si cimentava fin da piccolissima a creare, dare forma alle sue idee, dipingere il suo mondo attraverso i suoi amati colori, quelli che l’accompagnano tuttora, facendole ricordare, nei momenti difficili, il bello che è in ogni cosa che ci circonda.

Lei si nascondeva per disegnare, lo faceva sempre ed ovunque e continua ancora oggi a farlo.

Si nasconde dal mondo, fugge, si estranea e ricorda a sé stessa chi è, lasciando impresso su tela il ricordo di un momento, di una sensazione, di un’emozione.

Io, chiusa nel mio mondo razionale e preciso, che rispecchiava il mio apparente modo di essere, sempre fredda, timida, allergica alle manifestazioni d'affetto, agli abbracci, amica di tutti, disponibile, generosa, casinista, indossavo la maschera della dura.

Gli anni trascorrevano e la maschera si consolidava sempre più, per gli altri, non per me!

Cominciava ad andarmi stretta perché in contrasto con ciò che sentivo di essere, sempre più sofferente in quei miei gesti opposti ad intenzioni, in quella mia incapacità di dire "ti voglio bene" alla mia mamma, al mio papà, ai miei fratelli, ai miei amici.

Il mio primo "slancio sentimentale" arriva intorno ai diciannove anni quando, attraverso quello che oggi è mio marito, riesco a tirare fuori un po' di me, ma con molta difficoltà e con tanta pazienza da parte sua.

Poi la svolta, la nascita di Gaia prima e di Azzurra poi, con le quali finalmente mi sento libera di tirare giù la maschera.

La magia di diventare madre si manifesta attraverso lo stupore, la gioia e l'emozione di abbracci spontanei, di coccole, carezze, di "ti voglio bene", di "ti amo" che venivano fuori in maniera naturale, senza alcuna inibizione.

E con questo mio nuovo modo di vivere i miei sentimenti comincio a scoprire, pian piano, una certa predisposizione per la scrittura.

Anni di emozioni, di sentire, di sensazioni tenute serrate, compresse, nascoste, ingabbiate, vengono fuori quasi come in un'esplosione di parole da "catturare" per sempre.

Pian piano scopro cose di me che nemmeno conoscevo e le scopro rileggendo ciò che riversavo su carta.

La scrittura è diventava per me una sorta di autoterapia così come per Antonella lo sono i colori in cui si rifugia quando sente la necessità di essere libera!

Lei, chiacchierona, solare e con una grande passione per gli abbracci, manifestava senza alcun problema il suo amore per mamma e papà, per i suoi amici, per quello che è tuttora suo marito e per i suoi due figli, Simone e Christian.

Nulla accade per caso ed oggi ne sono più convinta che mai!

E anche il nostro incontro, quello che ha portato a questo “nostro libro”, è arrivato quasi dal nulla, in una mattina di novembre del 2017, nella scuola in cui lei lavora, per un progetto a cui dovevo collaborare.

È scattata subito un’intesa particolare, ho letto subito oltre le apparenze, e lei lo ha fatto con me.

Ha saputo leggermi guardando aldilà della maschera ed è questo che mi ha fatto sentire da subito a mio agio con lei. Ho avvertito immediatamente che sarebbe nata un’amicizia speciale, vera, fatta di intesa e fiducia.

La mia timidezza, la mia difficoltà a tirare fuori il mio sentire con lei sono state fin da subito sconfitte.

Sono venute fuori le prime poesie dedicate all’amicizia e alla fiducia e poi, in occasione di una manifestazione scolastica, l’idea di associare le poesie ai suoi disegni e quindi, su suggerimento di un amico, la stampa del primo fascicolo “Parole a Colori”, con una decina di poesie.

Pian piano l’idea è maturata e le poesie associate ai suoi disegni sono state usate anche in un video proiettato in occasione di una sua mostra, “Art’e”, svoltasi a luglio.

Poi l’idea del “libro.”

L’immagine scelta per la copertina, “Scarabocchio”, rappresenta proprio ciò che di bello ed inaspettato può venir fuori dal nulla, in un momento di apparente stasi.

Così come lo “Scarabocchio”, generato dal nulla di un foglio stropicciato e sporco si è poi rivelato tutt’altro che scarabocchio, il nostro incontro inaspettato, si è trasformato in una magica amicizia

nata dal nulla, “in un giorno qualunque poi qualunque non più”!

Il connubio parole e colori è venuto fuori in maniera spontanea, naturale, proprio come la nostra amicizia e le poesie hanno trovato nei disegni la loro espressione visiva.

Le opere pittoriche di Antonella, sono intense, emozionanti, racconti di vita, la sua vita, quella in cui in meno di un anno mi ha trascinato, coinvolgendomi fin da subito con il suo travolgente modo di essere, di fare, opposto al mio.

Io, taciturna e silenziosa, ho sviluppato una forte predisposizione all’ascolto, quello che in questi mesi mi ha permesso di conoscerla in tutte le sue sfaccettature, leggendo anche oltre ciò che dice, afferrando i suoi mille pensieri al minuto, i suoi repentini cambi di umore.

Lei, chiacchierona, sbadata, stralunata, di me sa quello che è riuscita a cogliere e leggere attraverso i miei silenzi e i miei scritti, in altro modo non avrebbe potuto, perché “ascoltare” non è il suo forte!

Lei, il caos, io l’ordine.

Lei un ciclone di parole, emozioni, sensazioni, paure, dubbi, domande, testarda, impulsiva, divertente, mille sfaccettature, mille colori.

Io, che consideravo il tacere un’arte, io, che credevo fermamente che i sentimenti avessero bisogno del tacere per essere vissuti a pieno e per essere compresi, mi son dovuta ricredere.

Non amo i luoghi comuni ma in questa nostra “storia” è doveroso dire che “gli opposti si attraggono” e se da diversità così marcate ed evidenti è nato un qualcosa di così bello e vero non posso che augurare, a chi mi vuol bene, ma anche a chi non me ne vuole, di andare alla ricerca del proprio opposto, potrebbe essere la ricetta per migliorare questo nostro mondo.

Concludo augurando a me e a lei che questa nostra amicizia possa restare per sempre così com’è, genuina, vera, sincera, capace di valorizzare le

differenze facendole diventare punti di forza per volersi bene, tanto bene!

L'autrice

